

Israele gioca d'anticipo
Ma la risposta al piano Usa
arriverà non prima di lunedì
Nuova missione di Baker?

Terre gratis ai coloni
a Gaza e in Cisgiordania
Il «falco» Sharon continua
a creare ostacoli alla pace

Colpo a sorpresa di Shamir
«Avviamo subito i negoziati»

Sappiamo che saranno negoziati difficili, ma intendiamo avviarli subito. Il premier israeliano ha giocato il colpo a sorpresa, anche nei confronti del suo governo che domenica dovrà decidere se accettare o meno il piano Baker.

israeliano. Una conferma viene dalle dichiarazioni del consigliere politico di Shamir, Yossi Ben-Asharon, secondo cui il governo non è ancora pronto per votare sul piano Baker.

che quello che chiedono è inaccettabile. Sulla questione della loro rappresentanza alle trattative i palestinesi stanno ottenendo numerosi successi diplomatici: Siria e Francia, infatti, si sono già schierate dalla loro parte.

Di chiarimento, questa, confermata da un assistente di Bush secondo il quale il presidente ha detto che gli Usa considerano che le risoluzioni dell'Onu 242 e 338, cioè il principio della terra in cambio della pace, si applica a tutti i fronti, comprese le alture del Golan.



Un soldato israeliano controlla i documenti di un palestinese a Gerusalemme

Prime vittime in Madagascar
Due morti tra gli oppositori
mentre cresce la protesta
Stanno bene i turisti italiani

ANTANANARIVO. Precipita la situazione in Madagascar. Il «Comitato delle forze vive», che si oppone al regime del presidente Didier Ratsiraka, ha ieri annunciato che due manifestanti sono stati uccisi giovedì in scontri con le forze dell'ordine e che lo sciopero generale in vigore nel paese si è ormai esteso in diverse regioni.

cano magasco (all'opposizione). Il ministero degli Esteri italiano ha fatto sapere che i turisti (qualche decina) e i residenti italiani (430) che si trovano in Madagascar stanno tutti bene, e non corrono alcun rischio.

GERUSALEMME. Shamir ha giocato il colpo a sorpresa. Quando ormai l'attenzione di tutti era concentrata sulla riunione del consiglio dei ministri di domenica prossima, il premier israeliano ha scelto un'occasione «di basso profilo» per dare un nuovo colpo d'acceleratore sulla strada che porta alle trattative.

re quali saranno i risultati delle trattative, ci potranno essere delle crisi, delle interruzioni, sarà un processo complicato che dipende da numerosi elementi, ma dobbiamo avviare il negoziato e - ha ribadito Shamir - desideriamo che questo avvenga subito.

Lo ha ricordato ieri Faisal Hussein, in visita a Stoccolma, affermando che i colloqui sulla Conferenza di pace si trovano in una fase di stallo che potrà essere superata solo dicendo con chiarezza agli israeliani

La Siria, dal canto suo, non si è limitata al sostegno della posizione palestinese, ma ha ricordato che scopo delle trat-

zione del Golan, ma non possono essere poste condizioni preliminari alla Siria. Sempre ieri, inoltre, Shamir non ha mancato di tessere nuove lodi ad Assad: «Non so perché Assad ha mutato il suo atteggiamento, ma è importante che l'abbia fatto, e noi siamo contenti delle sue nuove posizioni».

È stato il quotidiano laburista Davaar a riferire ieri una notizia che, se confermata, si presenterebbe come un nuovo scoglio sulla via delle trattative: il governo di Tel Aviv, secondo il giornale, ha deciso nei mesi scorsi, su proposta del «falco»

Sharon, di concedere terre gratuitamente ai coloni in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Già nei giorni scorsi gli Stati Uniti e altri paesi avevano criticato la politica di insediamento di Israele definendola di «ostacolo» alla pace.

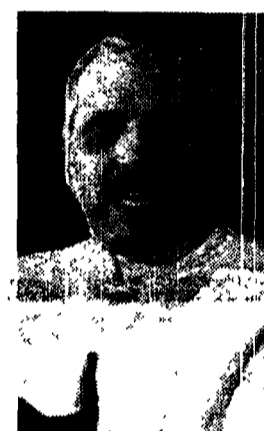
Frattanto non si hanno notizie dello stato di salute del «ministro» ombra delle poste e telecomunicazioni designato dall'opposizione, che giovedì era stato prelevato da un misterioso «commando» e che ieri è stato ricoverato in coma nell'ospedale di Antananarivo.

È intanto ripresa la riunione tra le parti, dopo la sospensione voluta giovedì dalle «Forze vive». Le richieste fondamentali dell'opposizione comprendono in particolare una nuova costituzione e la convocazione di libere elezioni pluralistiche.

Nuove rivelazioni sull'istituto
L'atomica «islamica»
era pagata dalla Bcci

Da quasi dieci anni la Bcci finanziava segretamente lo sviluppo della prima «atomica islamica» in Pakistan. Al progetto sarebbero state associate anche Argentina e Libia. E per portare a termine la crociata del dopo-Golfo che le potenze occidentali hanno deciso la chiusura dell'istituto? La Cia si serviva della filiale di Londra per stipendiare quasi 500 agenti segreti inglesi.

Venne messo alla porta. Questo aneddoto a parte, il Guardian elenca una serie di prove del lungo processo di acquisizione, soprattutto da parte del Pakistan, di componenti che dovevano servire alla costruzione di un ordigno nucleare.



Mohammad Zia Ul-Haq

Lo scandalo della clamorosa truffa coinvolge le Nazioni Unite
Anche l'Onu tra i clienti della banca
Per De Cuellar passaggi aerei gratuiti?

Lo scandalo della Bcci varca i cancelli del Palazzo di Vetro. L'Onu ammette di avere depositato 500 milioni di dollari in filiali del Camerun e della Sierra Leone. Ed in almeno due occasioni il segretario generale, Pérez de Cuellar ha fatto uso di jet messi a disposizione da Gaihr R. Pharaon, considerato il maggior azionista della banca oggi sotto inchiesta.



La sede dell'Onu a New York

accettati dall'Onu solo per ragioni di risparmio. Per quanto assai marginale il fatto offre una nuova preziosa testimonianza sui metodi d'azione della Bcci. Impegnato in ogni genere di affari - qualcuno ha ribattezzato la Bcci la «banca delle spie e dei criminali» - l'istituto di credito sapeva essere a suo modo generoso con alcuni dei cosiddetti paesi in via di sviluppo.

LONDRA. La Bcci (Bank of Credit and Commerce International) ha finanziato in questi ultimi dieci anni le transazioni connesse alla costruzione della cosiddetta «bomba atomica islamica» con epicentro in Pakistan, ma collegamenti anche in Argentina e Libia. Le prime tracce di questo progetto, sulla cui messa a punto si è speculato da tempo, datano dal 1972, cioè subito dopo l'esplosione della prima atomica in India.

Il progetto riguardante la costruzione della bomba atomica sarebbe nato in Pakistan, frutto dell'amicizia fra il fondatore della Bcci Agha Hassan Abedi e il generale Zia. L'Argentina sarebbe entrata nel «consorzio segreto» in un secondo tempo attraverso i suoi generali - Viola, Videla e Galtieri - e la Libia vi si sarebbe associata in previsione di un eventuale scontro con Israele.

Intanto, a seguito delle rivelazioni secondo cui la Cia avrebbe usato la Bcci per finanziare i guerriglieri afgani, sarebbero emerse le prime prove che la banca avrebbe spedito il denaro sia attraverso il Pakistan che l'Arabia Saudita. Il finanziamento dell'Arabia Saudita agli afgani cominciò appena l'Arabia Saudita ricevette aerei Awacs dagli Stati Uniti.

la Bcci sarebbe affiorato in relazione a vari aspetti di questo traffico: trasporti, assicurazioni, pagamento di agenti, spese processuali. Intanto, a seguito delle rivelazioni secondo cui la Cia avrebbe usato la Bcci per finanziare i guerriglieri afgani, sarebbero emerse le prime prove che la banca avrebbe spedito il denaro sia attraverso il Pakistan che l'Arabia Saudita.

NEW YORK. Giunto ai quattro angoli del pianeta, lo scandalo della Banca di Credito e Commercio ha varcato ieri - quasi a rimarcare simbolicamente - le dimensioni sovranazionali - anche i cancelli del Palazzo di Vetro. Tra i propri molti e qualificatissimi clienti, infatti, la Bcci può vantare anche la consistente presenza delle Nazioni Unite e di alcune tra le più note e qualificate delle sue agenzie: prima fra tutte l'Unicef e la Commissione per i Rifugiati.

tengono, appunto, all'Unicef (100mila dollari, sempre in Sierra Leone), alla Commissione Economica per l'Africa (25 e 30mila dollari) ed alla Commissione per i Rifugiati. Il fatto, per quanto evidentemente imbarazzante, non rappresenta in sé la prova di alcun comportamento illecito. E Francois Giuliani lo ha ieri sottolineato con forza. «All'epoca - ha detto ai cronisti - non potevamo avere alcun sospetto sulle attività illegali della Bcci. Per noi era solo una banca come le altre. Con in più una serie di buoni agganci in vaste zone del Terzo Mondo».

cana: per ben due volte, tra l'86 e l'87 il segretario generale ha accettato i passaggi aerei messi cortesemente a sua disposizione da Gaihr Pharaon, il miliardario saudita che, acquistando la maggioranza azionaria di alcune banche americane, aveva di fatto introdotto la Bcci nei mercati finanziari americani. Ieri Pérez de Cuellar ha avuto un inconsueto moto di stizza allorché, nei corridoi del palazzo, uno dei cronisti lo ha brutalmente affrontato chiedendogli se quei due viaggi - uno ad Hanoi poco dopo la caduta di Duvalier e

l'altro nel natlo Perù - fossero il prezzo che Gaihr Pharaon pagava per accedere al lucroso affare degli aiuti al Terzo Mondo. «Cioè è totalmente falso - ha detto - Quei viaggi sono cosa di più di cinque anni fa. Ed io non potevo immaginare, allora, che chi mi offriva il volo, o meglio, chi offriva il volo alle Nazioni Unite, fosse coinvolto in qualunque genere di attività illecite. In ogni caso - ha aggiunto allontanandosi - la faccenda non mi preoccupa affatto». I viaggi, ha più tardi precisato uno dei portavoce del segretario generale, erano stati

Gli sportelli della Bcci sono stati, com'è noto, ampiamente usati dalla Cia (la quale ha ieri comunicato d'aver formalmente aperto un'inchiesta in proposito). E nei forzieri della banca hanno nascosto i propri «segni» personaggi come Marcos, Saddam e Norega. Nello scandalo sono stati coinvolti personaggi al di sopra di ogni sospetto come il «gran consigliere» Clark Clifford, negli Usa, ex capi di Stato come il peruviano Alan García, o presidenti ancora in carica, come l'argentino Carlos Menem. Ed il terremoto, probabilmente, non è che alle prime scosse.

Ostaggi
La Germania chiede aiuto
a Siria e Iran

BONN. Il governo tedesco ha chiesto a Siria e Iran di fare il possibile per la liberazione degli ostaggi tedeschi Heinrich Strubbig (50 anni) e Thomas Kempfner (31), rapiti in Libano il 16 maggio 1989. Lo ha detto oggi a Bonn un portavoce del ministero degli Esteri, per il quale i due paesi hanno molta influenza sui terroristi libanesi. Il portavoce ha anche ricordato che le trattative devono avvenire in via riservata, e ha precisato che oltre a Siria e Iran sono stati contattati anche altri paesi arabi. Il gruppo terrorista libanese «Combatanti per la libertà» ha rivendicato solo mercoledì scorso in Libano il rapimento dei due tedeschi e ha minacciato ritorsioni se succedeva qualcosa ai due fratelli Ali Abbas e Mohammed Ali Hammadi, in carcere in Germania per reati di terrorismo.

In un duro discorso il leader libico minaccia azioni contro i due paesi se favoriranno un attacco americano e lancia pesanti accuse all'Onu
Gheddafi: Italia e Spagna, vi colpirò

In un discorso pronunciato ieri a Tripoli, il leader libico ha minacciato azioni contro l'Italia e la Spagna, in risposta a un eventuale attacco che partisse dalle basi americane nei due paesi. Pesanti accuse nei confronti degli Stati Uniti per la politica dei due pesi e due misure adottata verso l'Irak e Israele. Le reazioni spagnole e l'«imbarazzato silenzio» del governo italiano.

ROMA. «Un fulmine a ciel sereno». Così un alto dirigente della Farnesina ha commentato il discorso del leader libico Muammar Gheddafi, riportato ieri dall'agenzia libica Jana. «Noi colpiremo l'Italia e la Spagna se questi due paesi serviranno per un attacco contro la Libia», ha sostenuto Gheddafi, aggiungendo poi che «per vivere in pace e in sicurezza i popoli (italiano e spagnolo, ndr) dovranno chiudere tutte le basi utilizzate per l'aggressione alla

l'ingresso ufficiale» del regime di Tripoli nella partita mediorientale, la cui posta in gioco è la definizione dei nuovi equilibri geo-politici, e di potere, in questa tormentata regione. «Gli Stati Uniti sono alla ricerca di un pretesto per attaccare la Libia, l'Irak o qualunque altro paese arabo, inventandosi ogni giorno mille scuse per giustificare l'uso della forza». In queste accuse sembra riecheggiare tutto il «vecchio Gheddafi», con il suo sogno di riunificare il mondo arabo nel nome della lotta all'imperialismo americano: ma il vero datore di novità nel discorso di ieri è rappresentato dalla sua sede in campo in difesa di Saddam Hussein. Nel mirino del colonnello vi sono i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu: «L'ultimatum all'Irak - ha sostenuto il leader libico - ripropone la tradizionale e insopportabile politica dei «due

pesi e due misure» da sempre adottata in Medio Oriente dagli americani. Una politica che impone a Baghdad di rivelare la totalità dei suoi programmi e delle sue installazioni nucleari, mentre tace sul fatto che Israele continua a fabbricare bombe atomiche». Ed è sulla base di queste considerazioni che Gheddafi fonda il suo giudizio liquidatorio sul Consiglio di sicurezza: «un organismo del tutto succube ai voleri di Washington, che non attuerà mai una politica favorevole agli interessi arabi». Da qui il minaccioso appello finale alle masse islamiche: «Solo con la forza potremo disarmare Israele e ridare dignità alla nazione araba».

Il discorso di Gheddafi ha provocato l'immediata reazione del governo spagnolo che, attraverso una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri Juan Legua, ha giudicato le minacce libiche «de-

plorabili, inaccettabili e devono essere respinte, aggiungendo poi che esse sono «in netto contrasto con la volontà espressa più volte dallo stesso Gheddafi di normalizzare i rapporti con tutti i paesi comunitari». «Si tratta comunque - ha concluso - di un genere di retorica che non ci sorprende».

Se Madrid s'indigna, Roma tace. Nessun commento al discorso del leader libico è ieri filtrato dalla Farnesina o da palazzo Chigi. Un «imbarazzato silenzio» comprensibile se si pensa che solo un mese e mezzo fa si era parlato di «svolta irreversibile» nei rapporti tra i due paesi, a seguito degli accordi siglati a Tripoli tra Giulio Andreotti e Muammar Gheddafi, relativi all'eliminazione delle armi chimiche nella regione e a nuove joint-venture italo-libiche. Una «svolta irreversibile», rimessa ora in discussione dall'irrequieto colonnello.

COSTRUIAMO INSIEME
IL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ
Sternara (Foggia) 10 agosto - 15 settembre
Organizziamo un campo di accoglienza per lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta del pomodoro.
Il Villaggio offrirà vitto, alloggio, assistenza medica, tutela sindacale, occasioni di incontro.
Possiamo farlo insieme! Se partecipi come volontario.
Se sottoscrivi: Conto Corrente Postale n. 899005 (Archi causale «Villaggio Solidarietà») o accredito bancario sul Conto Corrente n. 2292353 (Associazione Nero e Non Solo, Monte dei Paschi di Siena Ag. 12 Roma).
SCEGLI UN'ESTATE SOLIDALE
Promotori: ANPAS, ARCI, ARCS Puglia, Associazione Nelson Mandela, Associazione Nero e Non Solo.
Con la partecipazione della Provincia di Foggia e del Comune di Sternara.
Per adesioni e/o informazioni:
Tel. (06) 6782741 - 3201541 - (080) 5211100